

orale, non potendo lottare coi suoi voti legali, contro gli altri che illegali sono pur troppo, perchè non dati da cittadini che meritavano di essere allistati come elettori.

**PRESIDENTE.** Il deputato Crispi ha facoltà di parlare.

**CRISPI.** Farò un'interrogazione al relatore.

Vorrei conoscere se ci fu alterazione nelle liste elettorali, oppure se ci fu una sottrazione nel numero dei votanti; perchè, secondo la risposta che mi darà, vedrò se io debba o no sostenere la proposta fatta dall'onorevole Ricciardi.

**SANGUINETTI, relatore.** Mi rincresce che l'onorevole Crispi non era forse l'altro ieri presente, poichè nella mia relazione era contenuta la risposta che ora egli domanda, e che di buon grado rinnovo.

Nel giorno 27, tre candidati avevano avuto un diverso numero di voti, ma nessuno dei tre ebbe il numero legittimo per essere proclamato deputato.

Saffi ne ebbe 261; Pentasuglia 521; De Cesare 163.

Saffi e Pentasuglia dovevano essere proclamati candidati per il ballottaggio; invece l'ufficio principale di Acerenza scartò Saffi e proclamò candidati Pentasuglia e De Cesare.

Ma a questo risultato non venne facendo una materiale alterazione delle liste; l'onorevole Ricciardi avrebbe esposto il fatto in un modo che non risulta nè dai verbali, nè dalle proteste. L'ufficio centrale, vedendo che nelle liste di Avigliano e di Ruoti erano stati iscritti indebitamente un certo numero di elettori, i quali non hanno il censo voluto (e che non lo avessero, credo risultasse dalle liste stesse), ha considerato come non legittimi i loro voti, e li tolse proporzionalmente dai due candidati che avevano ottenuto la maggior parte dei voti in quei due comuni, Saffi e Pentasuglia. Fatta questa sottrazione dei voti, De Cesare e Pentasuglia si trovarono superiori a Saffi.

Noti adunque l'onorevole Crispi che non risulta dai verbali che siansi alterate le liste; d'altronde l'ufficio centrale avrebbe potuto alterare soltanto una copia delle liste, ma non le liste originali che si trovano nei comuni dove furono fatte; risulta solo che alcuni dei voti ottenuti si considerarono come non legittimi, perchè dati da elettori che non avevano le qualità per essere legalmente iscritti nelle liste.

Quindi persisto nella stessa conclusione di respingere l'inchiesta, perchè nelle liste dobbiamo distinguere la sostanza dalla forma; qualunque sia la sostanza, quando la forma esiste, quando le liste sono state verificate, rivedute, approvate, non vi è più rimedio; chi è iscritto è iscritto, ed ha diritto di votare.

**CRISPI.** Io ricordava tutto ciò, e siccome ci fu semplice sottrazione nel numero dei votanti, non già variazione alle liste elettorali, io non credo che ci sia luogo ad inchiesta. La legge elettorale a questo proposito è chiarissima; essa all'articolo 28 stabilisce che le liste, una volta determinate, si tengono come cosa giudicata. Può darsi anche che in quelle liste siano sdruciolati elettori che non ci dovevano essere; questo è un male, ma è un male irrimediabile come in tutte le cose umane. Anche negli affari giudiziari può accadere che una sentenza non sia pronunciata secondo il diritto; eppure, se sono scorsi i termini dati ai contendenti per oppugnarla, la sentenza passa in cosa giudicata, e non si fa più luogo ad appello.

Nella specie poi farò riflettere che, se ci furono errori, verrà il tempo in cui saran corretti. Il correggerli sarà il compito delle Giunte provinciali.

La Camera non può pertanto immischiarsi, e allo stato dovrà ritenere le liste come sono.

Io ripeto dunque che nulla ci è nell'accaduto che possa

meritare un'inchiesta. L'ufficio elettorale ha ecceduto, è vero, da' suoi poteri, ma quest'eccesso di potere non cade sotto la sanzione penale. Può forse risultare un giorno che l'operato dell'ufficio sia stato giusto nel fondo, ma la legge non dà a noi l'autorità di ordinare oggi che contro quell'operato s'inizi un procedimento. Quindi chiedo che la Camera non ammetta l'inchiesta.

**RICCIARDI.** Ecco l'articolo 28 della legge elettorale:

« Le liste per tal modo formate dalla Giunta, e rivedute dai Consigli, passeranno in cosa giudicata per la prima elezione, nè potrà più farvisi alcuna variazione. »

Ora tutta la questione consiste nel sapere se si sia fatta variazione alla lista elettorale; se non vi fu variazione, allora non vi è nulla a dire; ma se è stata fatta variazione, allora fu commessa un'illegalità, e questa debb'essere punita.

La Camera stando qui per far eseguire le leggi, io insisto sull'inchiesta.

In fin dei conti, come va che si è detratto dalle liste un numero di elettori? Poichè il fatto sta che il signor Saffi, il quale si trovava, per esempio, con 100 voti, finì per non più rimanere che con 40.

Dunque l'illegalità fu commessa, e l'inchiesta appunto verificherebbe di qual natura essa sia.

Dirò poi all'onorevole De Blasiis che io non posso entrare nella materia da lui toccata, perchè dovrei dir cose che non ridonderebbero tutte ad onor del paese; per conseguenza mi taccio; solo ho l'onore di dire al mio onorevole amico che, quando io dico una cosa, è segno che ne sono convinto.

**PRESIDENTE.** Il deputato Cempini ha facoltà di parlare.

**CICCONE.** Signor presidente, è già da molto tempo che io ho chiesta la parola. (*Rumori*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**CICCONE.** Questa mi pare una questione importantissima, che dovrebb'essere trattata. . . .

**PRESIDENTE.** Mi perdoni, ora la facoltà di parlare spetta al deputato Cempini, poi al deputato Salvagnoli, quindi a lei, epperò non posso lasciarla continuare.

**CEMPINI.** Avendo ascoltato attentamente questa lunga discussione, pare a me che l'inchiesta non ne possa condurre a nessun risultato pratico. Nel caso attuale non si teme che gli errori incorsi nelle liste sieno dipesi da dolo, cosicchè la inchiesta non otterrebbe lo scopo di raggiungere un delitto; ma si vorrebbe far fare un'inchiesta unicamente, onde le liste fossero corrette prima che il collegio di Acerenza sia nuovamente convocato, affinchè non si cada per la seconda volta nel danno di fare un deputato con liste erronee. Ma può forse l'inchiesta proposta condurre a questo scopo? Io lo nego in diritto ed in fatto, e sostengo che, senza bisogno d'inchiesta, esso sarà egualmente raggiunto seguendo la semplice prescrizione della legge. L'inchiesta non può produrre questo risultato in diritto, in quanto che, come bene osservava l'onorevole relatore, ci vorrebbe una disposizione legislativa della Camera che ordinasse una straordinaria revisione: non lo potrebbe in fatto, perchè sarebbe lunghissimo il tempo necessario per dare sfogo ad un'inchiesta.

Ma io diceva inoltre che basta, per ottenere lo scopo, seguire il disposto della legge. Essa dice che tutte le liste ogni anno saranno riviste in primavera. Ebbene, o signori, siamo appunto al momento d'aprire la sessione di primavera; cosicchè, senza bisogno di misure straordinarie, senza bisogno d'inchiesta, il Consiglio comunale della primavera rivedrà le liste. Il Ministero dell'interno non ha peranco convocato i collegi; li riconvocherà al più presto, ne sono certo; ma la convocazione darà tutto il tempo necessario per fare questa